

Non saranno più commissioni militari a valutare le domande. Ora manca solo l'ultimo ok dal Senato

L'obiezione alla leva sarà un diritto La Camera dà il via libera alla legge Il servizio civile durerà 10 mesi e non dipenderà più dalla Difesa

ROMA. Un nuovo giro di boa per la legge sull'obiezione di coscienza, che da anni rimbalza da una legislatura a quella successiva, da un ramo all'altro del Parlamento. Ma si è ottenuto dal testo ieri alla Camera potrebbe essere davvero l'ultima tappa, prima del traguardo definitivo del Senato. L'assemblea di Montecitorio ha approvato il testo, che prevede la piena equiparazione tra servizio militare e servizio civile, con 267 voti a favore venuti dai banchi della maggioranza, 136 contrari del Polo, 27 gli astenuti (Lega).

Il diritto all'obiezione di coscienza con la nuova legge diventa un diritto soggettivo, non sottoposto dunque all'esame di commissioni militari. Tra le novità più importanti, oltre alla durata (10 mesi come per la leva), c'è la struttura che gestirà questo servizio. Non avrà più nulla a che fare con i militari e infatti dipenderà dall'amministrazione civile e non dal ministero della difesa. È inoltre prevista l'istituzione della consulta degli enti convenzionati, quelli presso i quali sarà possibile svolgere il servizio civile e che potranno operare oltre che sul territorio nazionale anche all'estero.

Gli sponsor della nuova legge, associazioni degli obiettori in testa, sperano che con il nuovo ordinamento cresca sempre di più il nume-

ro delle persone che scelgono di effettuare il servizio civile. Dal '72 sono stati oltre 350 mila i giovani che hanno servito la patria con un servizio non militare. «In futuro -ha detto Mauro Paissan, capogruppo dei verdi e membro della commissione difesa di Montecitorio - speriamo siano sempre di più quelli disponibili a dedicare 10 mesi della loro vita ai più deboli della società o alla tutela dell'ambiente o del patrimonio artistico». Sull'iter che resta ancora da compiere alla legge il parlamentare è ottimista. «Con il voto della Camera la nuova legge sull'obiezione di coscienza è giunta ad un nuovo traguardo di tappa, non ancora al traguardo finale che a questo punto però, è a portata di mano. Questa legge da troppi anni transita da un ramo all'altro del parlamento da un'istituzione all'altra da una legislatura all'altra. Questa sarebbe la volta buona. Il Senato in pochissimi giorni potrebbe dare il via definitivo».

Soddisfazione per l'approvazione è stata espressa anche dal Ppi. «È una legge - sottolinea un nota del gruppo dei Popolari alla Camera - fortemente voluta dalle associazioni del volontariato e per la quale ci siamo fortemente impegnati contro i tentativi di ostruzionismo del Polo». Argia Albanese, capogruppo in commissione Difesa alla Camera, rileva «l'im-

portanza di questa legge» ed in particolare del passaggio dal ministero della Difesa alla dipendenza della Presidenza del Consiglio del Dipartimento per il servizio civile.

Dure critiche alla legge sono state invece espresse da parte del Polo che parla di «discrepanza di trattamento tra obiettori e soldati». Verranno fuori - accusa Carlo Giovanardi del Ccd - giovani di serie a e giovani di serie b. È naturale che dilagará l'obiezione di comodo».

«Ci troveremo ad avere un'adeguata diminuzione costante del numero dei giovani che scelgono di fare i militari - ha detto Maurizio Gasparri, di An -. Così avremo meno servizio di leva mentre ancora non abbiamo l'esercito di professionisti».

Accuse, quelle mosse dal polo, respinte con decisione dalla maggioranza. Elvio Ruffino, Ds, parla di «posizioni stantie e di retroguardia», ricordando piuttosto come da parte di An si sia fatto ricorso a «metodi ostruzionistici» per tutto l'esame del provvedimento alla Camera. Ruffino sottolinea i punti di forza della legge quali il riconoscimento dell'obiezione come diritto soggettivo e il trasferimento della gestione degli obiettori alla presidenza del consiglio, e liquida come «propagandistiche le posizioni sull'ipotetico pericolo per il nostro sistema di difesa».



Una manifestazione a favore della riforma degli obiettori di coscienza

Centinaia di case sono state lesionate Slovenia, 700 senzateo per il terremoto E in Friuli dopo la paura è gara di solidarietà

UDINE. In Friuli subito dopo la paura è scattata la gara di solidarietà nei confronti delle popolazioni della Slovenia colpite dal sisma. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Giancarlo Cruder, ha espresso solidarietà al presidente della Repubblica di Slovenia, Milan Kucan, nel ricordo del «sostegno offerto dalla popolazione slovena in occasione del terremoto del 1976 in Friuli». Cruder e la Giunta regionale hanno disposto che «squadre di protezione civile siano costantemente pronte per rispondere a ogni richiesta che possa venire dalle autorità e dalle popolazioni interessate». Il bilancio del sisma è di un morto per infarto, sette feriti, settecento persone senzateo, alcune centinaia di case lesionate, molte delle quali pericolanti, ma le verifiche sono tuttora in corso. Il sisma, ottavo grado della scala Mercalli, ha provocato crepe anche a Tolmino, dove è crollato il campanile della chiesetta gotica, a Jesenice e sul confine italiano, a Gorizia, Montefalco, Tarvisio, Pulfero (nelle valli del Natosone), Cormons, dove sono stati danneggiati la caserma dei carabinieri e un edificio a tre piani che ospita sette famiglie. Nell'area di Plezzo sono state erette tende per ospitare gli sfollati che non hanno trovato posto nella dependance dell'hotel Alp e nella scuola elementare. I turisti, in gran

parte italiani, che si trovavano nell'hotel Kanin, completamente inagibile, sono rientrati. Sul posto sono arrivati il presidente del Parlamento sloveno Janez Podobnik, i ministri della Difesa Krapez, della Cultura Skolec e della Giustizia Marusic. Il Governo di Lubiana ha subito stanziato talieri per sette miliardi di lire ed altri due miliardi sono stati messi a disposizione dalla Croce rossa slovena per i primi interventi. Lo spavento è stato grande e nel vicino Friuli - l'epicentro del sisma è stato localizzato a una decina di chilometri a Nord-Est dal confine - il ricordo è subito andato al 6 maggio 1976. «Inevitabile. Ci ha preso la paura e abbiamo pensato al presidente Cruder, friulano - abbiamo avuto la conferma che la ricostruzione del Friuli, seguendo le norme antisismiche, ci ha evitato danni e pericoli per le persone». Raffrontando con la scala Richter, che tiene conto dell'energia sprigionata più che - come fa la Mercalli - degli effetti provocati, la scossa di Pasqua è stata di 5,4 gradi mentre quella di ventidue anni fa a Gemona (Udine) di 6,4; l'ipocentro di domenica è stato a 17 chilometri di profondità, quello del 1976 a 5 km. Tra i due epicentri la distanza è di 40 km. Entrambi i terremoti nascono dal cosiddetto sovraccarico peradiatico, cioè dalle fraglie sotterranee che dalla Slovenia attraverso il Friuli Venezia Giulia arrivano al Veneto. Fortunatamente la scossa non si è protratta, durando 15-20 secondi mentre nel 1976 era andata oltre i cinquant'anni. «È stata una grande fortuna: una scossa più lunga - ha detto un sismologo - avrebbe purtroppo fatto qualche vittima». In quest'area slovena, terremoti si sono avuti nel 1348, 1389, 1403, 1511, 1690, 1898, 1908 e 1942 (ottavo grado, a Caporetto). «Siamo in zone a rischio medio e la costruzione delle case con criteri di antisismicità contribuisce a tranquillizzare la popolazione», ha rilevato Gilberto Bernardini, direttore dell'Osservatorio geofisico sperimentale del Centro di ricerche sismologiche di Cussignacco (Udine), che ha subito allertato la sala operativa della Protezione civile a Palmanova (Udine). «Dall'Italia, dall'Austria e dalla Germania ci sono pervenute offerte di aiuto: ringraziamo tutti di cuore, ma - ha detto Milan Stulc, capo della Protezione civile di Plezzo - per il momento possiamo lavorare da soli». Nella zona è caduta anche la neve di conseguenza sono entrate in azione le squadre del soccorso alpino. Le Penne nere dell'Associazione nazionale alpini sono subito arrivate dall'Italia, assieme a numerosi volontari della Protezione civile, coordinate dal colonnello Rolando Parisotto di Udine, che ha impiantato il centro di riferimento nella piazza principale di Plezzo, una cittadina dell'alto Isone, alle pendici del Monte Canin e nei pressi del Parco nazionale del Tirolo, meta di turisti che scendono in canoa o in kayak Olungo lo stesso fiume Isone.

Finite le scorte

Poche bare Disagi a Napoli

NAPOLI. Un contenzioso non ancora risolto tra la ditta che si è aggiudicata la fornitura ed il Comune di Napoli provoca disagi ai cittadini per la mancanza di una scorta di bare, ma non ha bloccato il servizio funebre. L'assessore ai Cimiteri Raffaele Tecce ha risposto così ad una interrogazione dei consiglieri comunali dei Verdi Alfonso Pecoraro Scania e Carmine Attanasio, i quali hanno chiesto chiarimenti sul presunto blocco del servizio comunale di trasporto funebre «da oltre sei mesi» provocato «dalla mancanza di bare», ipotizzando un caso «di interruzione di pubblico servizio». Tecce assicura che il Comune garantisce ogni giorno mediamente quattro servizi funebri, mettendo a disposizione dei cittadini - a causa dell'assenza di scorte - l'elenco di ditte disponibili a fornire «ad horas» la bara, recapitandola al cimitero oppure a casa del defunto. Il servizio dovrebbe in ogni caso normalizzarsi, spiega l'assessore, visto che domani è fissata una gara per una nuova fornitura «per un controvalore di 209 milioni di bare».

Venerdì alle 22.45 su Raiuno «Made in Italy» dedicato all'esposizione della reliquia

Torna La Sacra Sindone in diretta tv Fazzuoli: «C'è bisogno di spiritualità»

Il celebre lenzuolo potrà essere visto dal pubblico da sabato per 45 giorni presso il Duomo di Torino. L'ultima ostensione venti anni fa. Il presentatore del programma: «Riprenderla bene rappresenta una sfida tecnica».

Code e incidenti nel giorno del controsodo

Traffico intenso e code in tutt'Italia per gli ultimi fuochi del controsodo. Cattivo tempo, incidenti a catena e la ripresa del traffico commerciale interrotto a causa delle vacanze pasquali, hanno reso il rientro difficile a chi ha prolungato di un giorno le ferie. Nel «bollettino di guerra» dell'Italia del traffico i punti critici sono l'A1, tra Chiusi e Monte San Savino, in direzione Firenze; l'A14 dove vicino Vasto un incidente ha fatto tre morti; la statale 36 del lago di Como. Traffico rallentato anche intorno alle città.

ROMA. È già un piccolo evento la notizia dell'esposizione al pubblico della Sacra Sindone (da sabato e per quarantacinque giorni nel Duomo di Torino): l'ultima ostensione ha avuto luogo esattamente venti anni fa. La Rai non si è lasciata scappare l'occasione e così, venerdì, vedremo in diretta il ritorno del lenzuolo di lino che secondo i cattolici ha avvolto Gesù morto e che porta impressa l'immagine del suo corpo. Si tratta di un ritorno perché, dopo l'incendio dello scorso anno, la Sacra Sindone è stata trasportata in un luogo segreto e lì tenuta nascosta fino ad oggi. A commentare l'evento ci sarà Federico Fazzuoli, già conduttore di Linea Verde ora di Made in Italy programma che si occupa della salvaguardia dei beni culturali e ambientali all'interno del quale va in onda lo speciale dedicato alla Sindone (Raiuno, 22.45).

C'è una notizia da dare subito ai lettori, possibili telespettatori?

«Sì, che il celebre lenzuolo per la prima volta non sarà più conservato arrotolato, come è stato fino a questo momento, ma disteso e posto

verticalmente in una teca costruita appositamente. Ciò che si vedrà, nell'arco di un'ora, saranno le operazioni di spostamento dall'attuale cassa a quella d'acciaio fornita di vetro antiriflesso e pareti a prova di Kalashnikov. Più tutte le altre operazioni filmate durante la giornata e ritrasmesse sinteticamente».

Pensa che avrete particolari problemi tecnici per le riprese?

«Diciamo che sarà una sfida tecnica e le attenzioni riguarderanno soprattutto la luce: non dovrà esserci sovrapposizione né luce diretta per non danneggiare il lenzuolo ma, nello stesso tempo, dovremo fare in modo di avere buone riprese e quindi dare immagini più nitide possibili a chi ci seguirà da casa».

Lei è cattolico?

«Sì».

Qual è la sua posizione nei confronti della Sacra Sindone?

«L'argomento è molto complesso, posso dire con certezza che si tratta del reperto più studiato al mondo. Calcoli che a fine giugno si terrà un convegno a Roma con oltre trecento scienziati ognuno dei qua-

li relazionerà e porterà il suo contributo scientifico alla verità. A tutt'oggi, però, rimane il mistero».

Una ostensione ora e una fra due anni, durante il Giubileo. È la risposta del Vaticano a questa ondata di New Age?

«Sarà perché siamo alla fine del Millennio, sarà per la crisi di tanti valori, credo che oggi la gente senta forte il bisogno di spiritualità. Ormai i beni materiali contano sempre di meno mentre c'è sempre più attenzione alla qualità della vita: che non è possedere quattro automobili e mangiare tanto, ma ritrovare l'equilibrio con se stessi».

Parole sagge, sembrano dette da un asceta.

«Sono solo un osservatore. Siamo entrati nell'Era del Post-materiale, ci sono persone convinte che possedere una bella casa al centro di una grande città stracolma di smog è peggio che averne una nella periferia di un piccolo centro dove però l'aria è buona e le piste ciclabili, la pineta, il parco giochi».

Adriano Terzo

Bimbo rapito Contatto con i rapitori

ROMA. È stata la voce del piccolo Gianni Ferrara otto anni, rapito mentre dormiva nella casa dei genitori nell'isola di Aruba, nelle Antille olandesi, con una telefonata il 28 marzo scorso a dare ai genitori la certezza che il figlio è ancora vivo. Ed a far, quindi, ripartire una trattativa che aveva avuto una sola tappa: il 9 marzo, dopo oltre un mese di silenzio dal sequestro, i rapitori avevano fatto arrivare alla famiglia Ferrara una cassetta registrata con la voce del bambino e con la richiesta di riscatto, due milioni e mezzo di dollari (poco meno di cinque miliardi di lire). La cifra richiesta sarebbe tuttavia molto al di là delle possibilità della famiglia e la trattativa non sarebbe quindi vicinissima alla conclusione. Vi è comunque ottimismo sulla possibilità di una conclusione positiva della vicenda.

collection
I'U
CINEMA
SENZA
CONFINI
ARCI

INTOLERANCE

sguardi del cinema sull'intolleranza

24 piccoli film contro il razzismo

Con Silvio Orlando, Francesco Paolantoni, Luca Barbareschi, Daniele Formica, Roberto Herlitzka, Maria Rosaria Omaggio, Piero Natoli.

Acquistando la videocassetta contribuisce a costruire un centro accoglienza della Caritas.

In edicola la videocassetta, a sole 18.000 lire

«Sono convinto che il cinema possa fare qualcosa di concreto per cambiare la mentalità di dilagante indifferenza e ostilità e per combattere l'odio per il diverso in tutte le sue forme».

(Luigi Di Liegro)